

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-02-2019

ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	19/02/2019	22	"Emergenza fake news": un incontro per conoscere e contrastare il fenomeno <i>Redazione</i>	2
SICILIA CATANIA	19/02/2019	35	Le risposte alle esigenze degli sfollati in un decalogo <i>Antonio Carreca</i>	3
GIORNALE DI SICILIA	19/02/2019	33	Niente professori a Stromboli: ma c'è tutta un'altra scuola <i>Antonella Filippi</i>	4
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	19/02/2019	16	Palazzo Lo Jacono, chieste 8 condanne <i>Gerlando Cardinale</i>	5
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	19/02/2019	20	Sciacca, chiude la strada per i lavori all'impianto fognario <i>Redazione</i>	6
SICILIA AGRIGENTO	19/02/2019	26	Chieste 8 condanne per il crollo <i>Antonino Ravanà</i>	7
SICILIA CALTANISSETTA	19/02/2019	29	Principio di incendio in casa <i>Redazione</i>	8
SICILIA CALTANISSETTA	19/02/2019	30	La Protezione civile fa le verifiche <i>Gandolfo Maria Pepe</i>	9
agrigentooggi.it	19/02/2019	1	Crollo Palazzo Lo Jacono, procura chiede 8 condanne <i>Redazione</i>	10

"Emergenza fake news": un incontro per conoscere e contrastare il fenomeno

[Redazione]

Il seminario sarà accreditato dall'Odg nell'ambito della formazione professionale obbligatoria "Emergenza fake news": un incontro per conoscere e contrastare il fenomeno. L'appuntamento è rivolto ai giornalisti e a chiunque si occupi di informazione. ROMA - Come cambiano l'informazione e la comunicazione istituzionale oggi, in un panorama mediatico digitale invaso da numerose notizie appositamente fondate su inesattezze, falsità o verità parziali? Quali le ripercussioni quotidiane sulle attività delle testate giornalistiche e del volontariato impegnati in settori cruciali come ad esempio sanità e protezione civile, nel tempo delle Fake news, vera e propria emergenza? Sarà impostato su queste e altre domande strettamente attuali il seminario formativo intitolato "Emergenza Fake News: esempi e antidoti per comunicatori, giornalisti e volontariato" promosso dal Centro di servizio per il volontariato etneo in collaborazione con il gruppo bancario del credito valtellinese, che ospiterà l'iniziativa venerdì 22 febbraio a partire dalle 16 nella sala conferenze della sede CreVal di via sclafani 40, ad Acireale. Come illustrato dall'agenzia Ansa lo scorso luglio, per l'87% degli italiani i social network non offrono più opportunità di apprendere notizie credibili, mentre l'82% degli italiani non è in grado di riconoscere una notizia bufala sul web: queste le conclusioni emerse dal rapporto Infesterà sull'universo mediatico italiano realizzato dal gruppo di ricerca sui mezzi di comunicazione di massa dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, guidato da Umberto Costantini, docente di Teoria e tecniche delle analisi di mercato, ed Eugenio Iorio, docente di Social media marketing. A partire da questi dati allarmanti l'incontro, aperto e accreditato anche dall'Ordine dei giornalisti nell'ambito della formazione professionale obbligatoria dei giornalisti, offrirà relazioni ed esperienze dei professionisti impegnati nel settore al fine di fornire una panoramica di esempi e controproposte, tra innovazioni, strumenti al servizio dei fruitori digitali e considerazioni etiche e deontologiche, tanto necessari ai fini dell'esercizio della professione giornalistica quanto all'attività quotidiana dei volontari e di quanti desiderano informarsi senza incappare in frequenti svariati informativi. Ad alternarsi al microfono dopo i saluti istituzionali, moderati da Mario Agostino, addetto stampa per il Csve, saranno esperti dalle competenze complementari, con molteplici esperienze sul piano regionale e nazionale, tra i quali Giuseppina Paterniti, direttrice nazionale del Tg3 Rai, Luigi De Luca, Referente per l'area comunicazione dei Vigili del Fuoco, Fabio Badala, del Dipartimento regionale siciliano per la protezione civile, Giorgio Romeo, di rettore del Sicilian Post, Orazio Vecchio, per la delegazione Sicilia dell'associazione italiana della comunicazione pubblica e istituzionale, addetto stampa dell'azienda ospedaliera per l'emergenza "Cannizzaro" di Catania, e rappresentanti del Team Iotru, creatore di un'app catanese contro le fake news premiata al Web marketing festival 2018 di Rimini. I giornalisti interessati a partecipare possono già iscriversi all'evento tramite la piattaforma Sigef. Per agevolare l'organizzazione, le associazioni e i volontari interessati sono pregati di iscriversi tramite la piattaforma online disponibile tra le notizie in evidenza sul sito www.csvetneo.org. Per partecipare accreditarsi online tramite piattaforma Sigef -tit_org- Emergenza fake news: un incontro per conoscere e contrastare il fenomeno

ACI SANT'ANTONIO

Le risposte alle esigenze degli sfollati in un decalogo

[Antonio Carreca]

Un piccolo vademécum per orientare i numerosi santantonesi coinvolti dal sisma. Un decálogo con le risposte ai principali quesiti che in questigiorni di emergenza circolano in paese. È quanto realizzato dal Comune per cercare di andare incontro concretamente a quanti lamentano l'assenza di notizie certe. Si può così scoprire che il Contributo di autonoma sistemazione può essere erogato fino alla revoca dell'ordinanza di inagibilità e comunque per la durata dell'emergenza (un anno); che si può rimanere in albergo se non si ha avuto accesso al Cas e fino alla revoca dell'ordinanza di inagibilità; che è possibile prelevare dalle abitazioni inagibili soltanto i beni di prima necessità, ma bisogna sempre raccordarsi con i vigili del fuoco e/o con il Centro operativo regionale della protezione civile. Gli altri quesiti contemplati cercano quindi di abbracciare le più disparate tematiche: da chi bisogna rivolgersi se gli uffici comunali non hanno tutte le risposte su chi tocca pagare il contratto dell'acqua nelle case prese in affitto col Cas dai tempi previsti; ed ancora, cosa deve fare chi ha un mutuo legato alla casa che risulta inagibile; quando arriverà il contributo richiesto per il ripristino dell'agibilità; cosa deve fare chi sulla scheda AeDES ha avuto esito E o F; cosa fare per trovare un affitto che venga incontro alla condizione di sfollato. Il decalogo è stato messo a disposizione della cittadinanza, reperibile anche al Comune. Tornando alla conferenza tenutasi sabato scorso al Palazzo di Città, a 53 giorni di distanza dal terremoto di Santo Stefano, si è appreso intanto che sono circa 400 le persone che al momento si trovano in attesa di trovare una sistemazione (molte hanno trovato ospitalità in case familiari); 84 sono invece ospiti degli alberghi dell'hinterland. Delicata la situazione delle chiese; chiuse quelle delle frazioni di Monterosso, Santa Maria la Stella, Lavinaio e la chiesa di San Michele, al centro. A preoccupare infine è la situazione scolastica. Inagibile la scuola di via Cantagallo a Santa Maria la Stella. Chiuse e in attesa di lavori le scuole del plesso di Villaggio Costanze, la scuola media di via Messina, la scuola elementare di Lavinaio e, al centro, la scuola materna De Gasperi. Per la sistemazione - è stato riferito in aula -, gli uffici comunali avevano indetto una gara d'appalto da affidare a una sola ditta, ma è andata deserta. Il sindaco Santo Caruso adesso attende pertanto il ripristino del bando. ANTONIO CARRECA -tit_org-

Il documentario di Gaia Russo Frattasi

Niente professori a Stromboli: ma c'è tutta un'altra scuola

[Antonella Filippi]

Niente professori a Stromboli: ma c'è tutta un'altra scuola Antonella Filippi Un vulcano che brontola ogni giorno e una singolare proposta educativa. O meglio: una singolare proposta educativa su un vulcano che brontola ogni giorno. Dove l'apertura della scuola deve assecondare i capricci del mare. È questo che racconta in 75 minuti Scuola in mezzo al mare, il documentario firmato dalla regista Gaia Russo Frattasi, e prodotto da Moby Film e Apapaja, che cura anche la distribuzione, e che ieri ha fatto tappa a Palermo, al cinema Rouge et Noir, per la sua prima uscita siciliana, alla presenza di alcuni protagonisti e in collaborazione con le associazioni Marevivo onlus e Siculamente. Il territorio di Stromboli, si sa, è unico; il vulcano erutta più di venti volte al giorno e gli abitanti lo chiamano rispettosamente Iddu, Lui. Ma se d'estate l'isola è sovraffollata, in inverno la comunità in gaggia la sua lotta con il maltempo e gli abitanti sperimentano solitudine, isolamento, disagio. Carolina Barnao ha riunito i genitori nell'associazione Scuola in mezzo al mare per fornire risposte ai problemi di discontinuità educativa sull'isola: dal 2011 la comunità si è auto-organizzata con lezioni non convenzionali e tenta di vincere un bando per la didattica a distanza. L'obiettivo dell'associazione è quello di realizzare e sviluppare una rete di solidarietà sociale a sostegno dell'educazione, della formazione, dell'istruzione e della socializzazione dei giovani dell'isola e degli adulti che desiderano intraprendere o completare un percorso di istruzione, superando le condizioni di isolamento imposte dal mare in un'isola in cui, a parte la scuola pubblica, non c'è alcuna altra agenzia formativa e/o educativa. A Stromboli non esistono insegnanti residenti: il corpo docente cambia ogni anno, non ha obbligo di residenza e, dopo la terza media, per proseguire gli studi, è necessario trasferirsi. Da qui l'idea della Russo Frattasi che, laureata al Dams di Torino in Storia del teatro, ha fondato la Moby film nel 2009 e, in precedenza, ha lavorato con Vittorio De Seta, Ermanno Olmi e Giorgio Diritti. Realizzato con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo - Direzione Generale Cinema e di Torino Piemonte Film Commission, Scuola in mezzo al mare, è stato presentato a Visioni Italiane 2018 e allo Sciacca Film Fest 2018, ed è stato inserito nella selezione ufficiale di Doc in Tour 2019. Dopo Palermo il film arriverà al cinema King di Catania (25/2, ore 21), per proseguire il suo viaggio a Roma, Milano, Firenze, Lecce e in altre città italiane. (*ANFI*) Da anni l'associazione Scuola in mezzo al mare chiede progetti alternativi Il documentario. Una scena del film Scuola in mezzo al mare -tit_org- Niente professori a Stromboli: ma è tutta un'altra scuola

Il crollo dello storico edificio del centro storico

Palazzo Lo Jacono, chieste 8 condanne

[Gerlando Cardinale]

Il crollo dello storico edificio del centro storico La pena più alta, 5 anni e 8 mesi di carcere, è stata proposta per Gaspare Triassi, funzionario del Comune. L'accusa ha avanzato una sola assoluzione Gerlando Cardinale Secondo il pubblico ministero i vigili del fuoco segnarono un pericolo di crolli inequivocabile e il primo sopralluogo disposto dal Comune avvenne sei mesi dopo. Un ritardo in alcun modo giustificabile. Il magistrato della procura di Agrigento, Alessandra Russo, ha concluso la requisitoria e chiesto la condanna di otto dei nove imputati del processo per il crollo di due secentesche strutture nobiliari del centro storico, cadute al suolo fra il 14 marzo e il 25 aprile del 2011. Sono i palazzi Schifano e Lo Jacono Maraventano. Quest'ultimo, il secondo a crollare in ordine di tempo, ha ceduto appena 48 ore dopo la processione del venerdì santo, quando c'erano migliaia di persone assiegate ad attendere il passaggio del simulacro. Il crollo, invece, è avvenuto all'alba del lunedì di Pasqua quando la strada era deserta e non c'erano passanti. La pena più alta, 5 anni e 8 mesi di carcere, è stata proposta per l'architetto Gaspare Triassi, funzionario del Comune di Agrigento e direttore dei lavori di messa in sicurezza del Palazzo Lo Jacono. Quattro anni e dieci mesi è la richiesta per il dirigente dell'Ufficio tecnico, Giuseppe Principato. Quattro anni per il responsabile della protezione civile Attilio Sciara. I reati contestati sono il crollo e il disastro colposo. Due anni e due mesi di reclusione è la proposta di pena per l'architetto Calogero Tulumello. Due mesi in meno per i geometri Marcello Cappellino e Andrea Patti, componenti del collegio di progettazione e direzione dei lavori urgenti per la messa in sicurezza. Imputati anche Giuseppe, Calogero e Carmelo Analfino di Agrigento, responsabili della ditta Edil.Co.A, l'impresa che eseguì i lavori, secondo il consulente della Procura, non inutili ma dannosi. Tre anni e sei mesi sono stati chiesti per Giuseppe e Carmelo Analfino. Il terzo fratello, Calogero, direttore tecnico, è l'unico per cui è stata proposta l'assoluzione. Secondo il pm il rischio di crollo venne sottovalutato per oltre sei mesi nonostante le segnalazioni di rischi arrivate dai vigili del fuoco. Subito dopo la requisitoria i giudici della prima sezione penale hanno dato la parola ai difensori di parte civile, gli avvocati Alfonso Neri e Salvatore Pennica, che si sono associati alle richieste di condanna chiedendo un risarcimento per i proprietari di alcune case, adiacenti ai palazzi, che furono evacuate dopo il crollo. Le opere eseguite - ha aggiunto il pm - sono state approssimative con progetti inadeguati e carenti. Tutte le segnalazioni, comprese quella di una vicina che segnalava il rischio di crolli, sono state ignorate. Poi, quando era troppo tardi e forse ci si è accorti del pericolo, il tentativo di lavarsene le mani con un'ingiunzione ai privati con cui si chiede di provvedere in poche settimane a dei lavori che l'amministrazione non è stata capace neppure di programmare in tre anni. Il processo si trascina per le lunghe ma il termine di prescrizione è ancora lontano. Per evitare ulteriori lungaggini, è stato applicato l'ex presidente della prima sezione penale Giuseppe Melisenda Giambertoni, trasferito da ormai quasi due anni alla Corte di appello di Caltanissetta, che rientra periodicamente per l'occasione. I giudici, ritenendo che vi fossero troppe divergenze fra i consulenti di parte, hanno deciso di superarle attraverso un collegio peritale, di nomina del tribunale e, quindi, non di parte. Gli interventi - hanno scritto l'ingegnere Luigi Palizzolo e l'architetto Pietro Tabbuso - non sono stati idonei a scongiurare il crollo e le somme messe a disposizione dall'amministrazione avrebbero potuto soddisfare ampiamente le esigenze connesse all'effettiva messa in sicurezza del Palazzo Lo Jacono Maraventano. L'11 marzo iniziano le arringhe difensive con gli interventi degli avvocati Antonino Gaziano e Serena Gramaglia. (*GECA*) Il pm Alessandra Russo: Il rischio venne sottovalutato per oltre sei mesi nonostante le segnalazioni -tit_org-

Intersezione vie Ovidio e Amendola**Sciacca, chiude la strada per i lavori all'impianto fognario***[Redazione]*

Intersezione vie Ovidio e Arriendóla Sciacca, chiude la strada per i lavori all'impianto fognario Chiusa ieri mattina e per dieci giorni, a Sciacca, l'intersezione tra le vie Ovidio, Amendola e Giovanni XXIII per l'ultima parte dell'intervento in questa zona che consentirà il completamento dei lavori di sistemazione dell'impianto fognario. In pratica, la circolazione veicolare, con esclusione dei mezzi pesanti, per la contrada Pernera è garantita solo in entrata dal centro storico tramite la via Ovidio con direzione via Giovanni XXIII. In uscita dal quartiere in cui vivono circa 10 mila saccensi bisogna optare per i percorsi alternativi: a sud (lato mare) dalla via Sciascia mediante la strada di collegamento che conduce alla via Lido. L'altro percorso in uscita è dalla zona nord della via Sciascia mediante la strada di collegamento tra la Ferriera e la statale 115, la strada che costeggia il campo sportivo. Ieri mattina la squadra Segnaletica del Comune guidata da Giuseppe Toto ha collocato una serie di transenne nella contrada Ferriera. I tecnici di Girgenti Acque prevedono che la durata dei lavori sarà di circa 10 giorni, salvo avverse condizioni meteo, fanno sapere dal Comune. Questo è il principale tra gli interventi compresi nel cronoprogramma riguardante i lavori per rimediare ai danni causati a Sciacca dal nubifragio di novembre 2018. Nella zona compresa tra via Allende e via Lido sono stati effettuati i lavori di scavo, c'è latubazione già collocata e da Girgenti Acque fanno sapere che ci vorrà ancora qualche giorno per completare l'intervento, rallentato dal maltempo. Altro intervento in fase di completamento è quello che riguarda l'acquedotto San Giorgio del quale presto i residenti nella zona potranno tornare ad usufruire. Tutto fermo, invece, per quanto riguarda via Fratelli Argento, ancora chiusa al transito. I lavori non sono stati ancora avviati. Il Comune deve reperire alcune migliaia di euro per i lavori di decespugliamento in via Eleonora D'Aragona per consentire a Girgenti Acque di procedere a una verifica dell'intervento da compiere e alla successiva esecuzione dei lavori nella parte sottostante, in via Fratelli Argento. La spesa a carico del Comune è di circa 2000 euro ha detto nei giorni scorsi l'assessore Carmelo Brunetto - e stiamo cercando di reperire la somma. Se il Comune non procede al decespugliamento della zona Girgenti Acque non può ispezionare il collettore e i lavori non possono essere eseguiti. La strada è chiusa al transito ormai da più di tre mesi con gravi disagi per la viabilità e per le attività artigianali che operano nella zona. Le transenne spesso vengono rimosse abusivamente, ma ormai la gente attende soltanto la soluzione del problema che si proceda all'intervento a monte per evitare, com'è accaduto a novembre 2018, l'arrivo di un mare d'acqua e fango in via Fratelli Argento. (*GP*) Collocata dai vigili urbani una serie di transenne nella contrada Ferriera -tit_org- Sciacca, chiude la strada per i lavori all'impianto fognario

PALAZZO LO JACONO.

Chieste 8 condanne per il crollo

[Antonino Ravanà]

PALAZZO LoJAcoNo. Conclusa la requisitoria del pubblico ministero Russo Chieste 8 condanne per il crollo Secondo il Pm, tutti gli imputati, tranne Calogero Analfino, avrebbero responsabilità Otto condanne per complessivi 23 anni e 8 mesi di reclusione, e una assoluzione, le richieste della Procura della Repubblica di Agrigento al processo, scaturito dall'inchiesta sul crollo di palazzo Lojacono Maraventano, nel centro storico della città dei templi, avvenuto nell'aprile del 2011. Al termine di una lunga e articolata requisitoria, durata due udienze, il pubblico ministero Alessandra Russo ha avanzato richiesta di condanna a cinque anni e otto mesi di reclusione per l'ingegnere Caspare Triassi, uno dei responsabili della messa in sicurezza del settecentesco palazzo nobiliare; per il dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune di Agrigento, Giuseppe Principato, la richiesta è di quattro anni e dieci mesi. Le altre richieste di condanna due anni e due mesi per Calogero Tulumello, funzionario di Palazzo dei Giganti; due anni per Attilio Sciara, capo della Protezione civile comunale, Marcello Cappelline e Andrea Patti, componenti del collegio di progettazione, e di direzione dei lavori urgenti, per la messa in sicurezza dell'edificio collassato; due anni e sei mesi per Carmelo e Giuseppe Analfino, responsabili della "Edil.Co.A", la ditta che si occupò dei lavori. L'assoluzione è stata, invece, chiesta per Calogero Analfino. Oltre alla pubblica accusa, nell'udienza di ieri hanno discusso gli avvocati Salvatore Pennica e Alfonso Neri, che assistono le parti civili, ossia i residenti della zona, ed hanno chiesto il risarcimento dei danni per i continui disagi, con cui hanno dovuto convivere, nelle settimane successive al cedimento del palazzo. Il processo davanti al giudice del Tribunale di Agrigento, Giuseppe Melisenda Giambertoni (applicato per questo procedimento dopo il trasferimento in Corte di Appello a Caltanissetta), è ormai agli sgoccioli. Nella prossima udienza spazio alle arringhe dei difensori, tra gli altri gli avvocati Giuseppe Scozzari, Serena Gramaglia, Antonino e Vincenza Gaziano, Nicola Grillo, Salvatore Maurizio Buggea e Maria Calcara, in attesa della sentenza. Imputato nel procedimento c'era anche l'ex sindaco di Agrigento Marco Zambuto, assolto, con il rito abbreviato. Secondo l'accusa gli esposti di privati e pubbliche autorità sarebbero stati disattesi. "Un crollo annunciato" per la Procura della Repubblica. "I vigili del fuoco segnalano un pericolo di crolli, e il primo sopralluogo disposto dal Comune avviene sei mesi dopo, questi tempi non possono essere in alcun modo giustificabili. I rischi del crollo di Palazzo Lo Jacono furono sottovalutati", il Pm nella sua requisitoria. ANTONINO PAVANA Il cedimento del vecchio edificio, sito nel cuore centro storico della città dei templi, avvenne nell'aprile del 2011 -tit_org-

Principio di incendio in casa

[Redazione]

MUSSOMELI Lunghi minuti di panico domenica sera nella zona alta di via della Regione a causa, sembra, di una canna fumaria incandescente che sarebbe all'origine dell'incendio divampato nel sottotetto di un'abitazione privata. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco e i carabinieri. Allarme tra i vicini. Nessun danno comunque alle persone. - tit_org-

La Protezione civile fa le verifiche

[Gandolfo Maria Pepe]

CAMPOFRANCO. Per la concessione dei benefici dopo lo stato di calamità a causa del maltempo CAMPOFRANCO. Dopo lo stato di calamità naturale per l'eccezionalità del maltempo del 2,3 e 4 novembre scorsi, quando il fiume Platani è esondato, nei giorni scorsi sono approdati a Campofranco i funzionari della Protezione Civile nazionale. La visita segue le segnalazioni degli uffici comunali sui danni registratisi nel territorio dopo la violenta alluvione. In quei giorni anche il territorio di Campofranco fu interessato dalla esondazione del fiume Platani che ha creato tanta paura e non pochi problemi alle zone circostanti, dove sono presenti anche diverse aziende agricole. Il maltempo ha causato danni a diverse strade di proprietà comunale che necessitano di interventi in quanto servono aziende agricole e zootecniche. In molte aziende le produzioni sono andate in rovina. 1 funzionari della Protezione civile, accompagnati dal responsabile dell'area tecnica del Comune, l'ing. Salvatore Di Giuseppe, e dai dipendenti Girolamo Adamo e Matteo Baldone, si sono recati sui luoghi, acquisendo tutti gli elementi utili per approntare la propria relazione. Campofranco, su immediata richiesta del sindaco Riño Pitanza, lo scorso 11 novembre era stato inserito come paese interessato da interventi per calamità naturale. Era uno dei tre comuni nisseni, con Caltanissetta e Acquaviva, insieme ad altri 24 comuni agrigentini e 24 palermitani, interessati dal provvedimento del presidente della Regione Nello Musumeci. CANDOLFO MARIA PEPE IL SOPRALLUOGO Della PROTEZIONE CIVILE -tit_org-

[Redazione]

10